

INDICE

- 01 Primo Incontro Panamericano dei Cappuccini
- 03 Lettera del Ministro Generale
- 06 Riunione della Conferenza CENOC - Aprile 2022
- 07 Un Centenario articolato e celebrato in diversi centenari 2023-2026
- 09 La nuova Conferenza dei Cappuccini in America
- 11 Canonizzazione di due sorelle della Famiglia Cappuccina
- 12 Elezioni e nomine
- 13 Nomina Vescovo Paolo Martinelli
- 14 Sentire cum Ecclesia



OFMKap
PanAmerica



Primo Incontro Panamericano dei Cappuccini

L'8 maggio 2022, presso il Convento dei Cappuccini di Serra de São Pedro (Stato di São Paulo – Brasile), si è concluso il Primo EPAN (Incontro Panamericano dei Cappuccini). In un clima di commozione e gratitudine, il Ministro generale fr. Roberto Genuin, e i Consiglieri presenti, hanno benedetto e inviato nuovamente gli oltre 80 partecipanti tra Provinciali, Custodi, Delegati ed équipe collaboratrice, alle loro Circoscrizioni con l'impegno di continuare a "Riaccendere la fiamma del carisma dei cappuccini nelle Americhe"

Foto



OFMKap
PanAmerica

OFMKap PanAmerica



Foto



alla luce della forte esperienza vissuta in questi giorni di incontro. Il mandato era simboleggiato dalla candela accesa, che ognuno portava nelle proprie mani.

Sono stati otto giorni intensi di fraternità e preghiera, di riflessioni e decisioni che avranno sicuramente un forte impatto nel Continente americano e in tutto l'Ordine. Le proposte approvate in relazione alla missione, alla formazione, alle strutture e alla collaborazione tra Circoscrizioni, daranno alla nostra presenza una svolta molto più carismatica, che avrà senza dubbio una forte ricaduta nel servizio che rendiamo alla Chiesa e anche nella promozione delle vocazioni, perché si cerca di vivere con maggiore autenticità l'essere cappuccini nel nostro tempo.

Questo incontro è stato il culmine di un cammino di oltre tre anni, con capitoli locali, incontri virtuali e faccia a faccia nelle Circoscrizioni, nelle Conferenze e in tutte le Americhe.

Il Panamericano ha coinvolto quasi tutti i fratelli e ha dato a ciascuno la possibilità di esprimere i propri sentimenti, desideri e proposte.

Durante questo percorso, infatti, hanno cominciato a manifestarsi i primi frutti: sebbene la pandemia abbia obbligato a rivedere calendario e modalità, si è rivelata un'occasione per approfondire e maturare ancora di più i temi proposti.

È stato molto importante vedere superato il confine che separava il nord dal sud delle Americhe, le barriere linguistiche e culturali, e scoprirci fratelli con lo stesso carisma, con sfide simili e con una grande voglia di collaborare per essere una Presenza

cappuccina, anche se a volte più ridotta, sempre più significativa e autentica nella Chiesa di questo immenso continente.



OFMKap PanAmerica



Tommaso e Leonardo da Baabdath, sacerdoti cappuccini Missionari e Martiri

Lettera del Ministro Generale

Carissimi Confratelli,
Il Signore vi dia la Sua pace!

1. “La santità è il volto più bello della Chiesa” (Papa Francesco, Gaudete et Exsultate, 9). In mezzo alla situazione oscura che il nostro mondo sta attraversando da più di due anni, e di fronte a un futuro incerto, il Signore ci offre generosamente due nuovi Beati: Tommaso e Leonardo da Baabdath. Provengono da una terra biblica – certo – ma anche da una regione del mondo che ha conosciuto solo guerre e persecuzioni. Il Libano, questo piccolo Paese che ha già donato all’Ordine il Beato Abouna Yaaqoub (Giacomo da Ghazir), apostolo della croce, avrà la gioia di celebrare la beatificazione di altri due cappuccini, missionari e martiri, questo 4 giugno 2022, a Beirut. Chi sono questi due nuovi Beati Libanesi, venuti ad incoraggiarci in questa crisi che il loro Paese, il nostro Ordine e il mondo intero stanno attraversando?

Profilo biografico

2. Géries (Giorgio) Saleh, il futuro Fra Tommaso, nacque il 3 maggio 1879 a Baabdath, un villaggio sulla montagna libanese. Era il quinto di una famiglia maronita di sei figli. Il 17 novembre 1881, nello stesso villaggio nacque Youssef (Giuseppe) Oueiss, cognome poi cambiato in Melki. Era il settimo di una famiglia maronita di undici figli. Entrambi furono battezzati

e crebbero a Baabdath, quando una serie di eventi divise il villaggio. Gran parte delle famiglie del paese, sentendosi trattata ingiustamente, si rivolse alle autorità civili, poi a quelle ecclesiastiche, ma invano. Il gruppo si unì poi ai protestanti per alcuni mesi, prima di essere accolto nella Chiesa latina, a seguito dell’intervento della Santa Sede. I cappuccini vennero da Beirut per accoglierli, ma soprattutto per allentare le tensioni. Tra queste famiglie c’erano quelle di Géries e Youssef. Pochi mesi dopo, questi giovani adolescenti ricevettero il sacramento della Cresima nella Chiesa latina il 19 novembre 1893.

3. Insieme ad altri compagni di Baabdath, i due giovani furono colpiti dall’esempio dei cappuccini, che allora erano italiani, e scelsero di diventare missionari come loro. Furono preparati e inviati al seminario minore di Santo Stefano, a Istanbul, che apparteneva all’Istituto Apostolico d’Oriente. Questo istituto era stato creato per la formazione dei missionari, destinati ad essere inviati in Oriente. Mentre il beato Abouna Yaaqoub stava completando il noviziato a Ghazir, in Libano, con i cappuccini della provincia di Lione, questi cinque ragazzi lasciarono tutto e si imbarcarono senza paura per Istanbul, che raggiunsero il 28 aprile 1895. In diverse regioni della Turchia, compresa Istanbul, le persecuzioni contro i cristiani e soprattutto contro gli armeni erano già iniziate nel dicembre 1894.

4. Durante i quattro anni di studi scolastici, essi furono accolti nel Terz’Ordine Franciscano, come era tradizione in questo seminario. Poi, il 2 luglio 1899, entrarono in noviziato: Géries ricevette il nome di Fra Tommaso d’Aquino e Youssef quello di Fra Leonardo da Porto Maurizio. Dopo la loro professione semplice, studiarono filosofia e teologia per sei anni a Bugià, vicino a Smirne, che faceva parte dello stesso istituto. Furono ordinati sacerdoti il 4 dicembre 1904, quando il loro convento si preparava a celebrare con grande solennità il giubileo d’oro della proclamazione del dogma dell’Immacolata Concezione! Superarono l’esame per diventare missionari il 23 aprile 1906 e furono assegnati alla Missione della Mesopotamia, che era stata affidata allora alla provincia di Lione. Essi poterono visitare Baabdath, il loro villaggio natale, prima di recarsi a Mardin, in Mesopotamia.



5. Padre Tommaso svolse qui un'attività apologetica nei confronti dei protestanti e dei siro-ortodossi – secondo l'ecclesiologia del tempo –, oltre alla catechesi, all'insegnamento scolastico, alla predicazione e alle confessioni. P. Leonardo, intanto, dirigeva la scuola, animava il Terz'Ordine Francescano e predicava la Parola di Dio, con zelo e costanza. I due nuovi missionari fecero un gran bene con i bambini e i giovani. Nonostante certe critiche, erano molto creativi nel loro ministero: teatro, poesie, giochi biblici, ecc.

6. Per la prima volta, dopo tredici anni, nell'ottobre del 1908, Padre Tommaso fu separato dal suo compagno, Padre Leonardo. Da quel momento in poi i loro percorsi sarebbero stati indipendenti l'uno dall'altro. P. Tommaso fu allora trasferito a Kharput, in Armenia Minore, poi a Diarbekir, in Mesopotamia, due anni dopo. Continuò tenacemente la difesa della fede, l'insegnamento, la catechesi, la direzione della scuola, l'animazione del Terz'Ordine. Fu in Libano, una seconda e ultima volta, quando scoppiò la Prima guerra mondiale. In seguito, in un'ultima lettera alla sua famiglia, scrisse: “La paura riguarda tutti, voi e me. Ma a che serve preoccuparci dal momento che neppure un capello cade dalla nostra testa senza che la volontà divina lo voglia?” Poi rinnovava la sua fiducia in Dio: “La mia vita viene da Dio. Può prenderla quando vuole”.

7. Padre Leonardo, che era a Mardin, vide la sua salute peggiorare nel giro di quattro anni. Fu allora costretto a riposarsi a Mamuret-ul-Aziz, in Armenia Minore, nel 1910, poi, un anno più tardi, a Baabdath, per l'ultima volta, prima di essere assegnato a Orfa. All'inizio della Prima guerra mondiale è di nuovo a Mardin con un missionario italiano, il Padre Daniele, ottantenne. Il 5 dicembre 1914 dei soldati irruperono nella chiesa dei Cappuccini, ma Padre Leonardo ebbe il tempo di nascondere il Santissimo Sacramento presso un vicino armeno. Poi, volendo accompagnare delle suore francescane in una città più sicura, decise invece di rimanere a Mardin, unicamente per carità verso Padre Daniele, che non poteva pensare di partire. Era pronto ad ogni evenienza.

8. Il 3 giugno 1915 iniziarono gli arresti in massa dei cristiani: tra loro c'erano l'arcivescovo armeno cattolico, il beato Ignazio Maloyan, e i suoi sacerdoti. Poi, il 5 giugno,

toccava a Padre Leonardo, che fu selvaggiamente torturato, rifiutando ripetutamente l'offerta di salvarsi la vita se si fosse convertito all'Islam. Durante questi giorni di prigionia, il carcere era diventato una cattedrale con preghiere, confessioni e messa. Il 10 giugno 1915 P. Leonardo fu portato via con 416 compagni, in un primo convoglio, verso Diarbekir.

Egli ebbe l'onore di aprire il corteo. Durante questo viaggio, il vescovo ottenne dal commissario di polizia il permesso di fermarsi per un'ultima preghiera: consacrò il pane e fece distribuire la comunione. Dopo aver rifiutato ancora una volta di convertirsi all'Islam, furono tutti massacrati e i loro corpi furono gettati in pozzi e caverne.

9. Nel frattempo, P. Tommaso, insieme ad un confratello, fu espulso da Diarbekir il 22 dicembre 1914 e trovò rifugio ad Orfa. Dopo Pasqua incominciò a manifestarsi un piano per sterminare i cristiani di Orfa: furono massacrati soldati, notabili e sacerdoti di tutte le confessioni cristiane. Così un prete cattolico armeno che cercava un rifugio non fu accolto che dai cappuccini. Il guardiano e padre Tommaso mostrarono una carità eroica nel dargli rifugio. Il 24 settembre 1916 il sacerdote armeno fu arrestato e il convento perquisito: tra gli oggetti rinvenuti c'era una piccola pistola, rinvenuta – così si pretendeva – nella stanza di Padre Tommaso. Quest'arma servirà come prova davanti alle corti marziali, per la sua condanna a morte. In questo periodo chiedeva ogni giorno a Gesù-Ostia di togliere le sofferenze del sacerdote armeno, e di donarle a lui.

10. Tre mesi dopo fu arrestato con i suoi compagni e mandato, sotto la pioggia in pieno inverno, a comparire a Marasc. Fu brutalizzato, maltrattato, lasciato senza cibo e gettato in carceri infette, tanto che, esausto e privo di forze, contrasse il tifo. Arrivati a Marasc, ai suoi compagni non fu permesso di fargli venire un medico se non dopo tre giorni dalla richiesta – troppo tardi, ahimè! – grazie all'intervento di un francescano olandese che gli aveva amministrato gli ultimi sacramenti. Morì il 18 gennaio 1917, consolando i fratelli che piangevano per lui: “Non ho paura della morte. Perché dovrei aver paura? Non è il nostro Padre misericordioso che ci deve giudicare? Perché soffriamo adesso, se non per il suo amore”.

Un messaggio molto attuale

11. Nel fare nuove proposte per poter rispondere alle sfide che il nostro Ordine deve affrontare, abbiamo talvolta l'impressione di inventare nuove forme. Spesso è il coraggio che manca quando vediamo la riluttanza a prendere altre strade. La vita dei beati Tommaso



e Leonardo mi ricorda in particolare tre temi attuali nel nostro Ordine cappuccino: formazione, missione e fiducia assoluta in Dio.

12. La diminuzione del numero dei frati ci ha spinto, in molte parti del mondo, a pensare alla collaborazione nella formazione e talvolta ad un unico noviziato. Di fronte alla stessa crisi vocazionale alla fine del XIX secolo, il nostro Ordine fondò l'Istituto Apostolico d'Oriente, che aveva il suo Regolamento, la sua lingua, i suoi formatori, il suo programma di formazione, ecc. I candidati provenivano da diversi paesi (Germania, Armenia, Bulgaria, Grecia, Italia, Libano, Turchia, ecc.) ed erano destinati ad andare dove c'era bisogno. Basta rileggere i rapporti annuali nelle pagine della nostra *Analecta* per rendersene conto. Quale fu il risultato? Non solo ha dato molti fratelli all'Ordine, ma anche frutti di santità: i beati Tommaso e Leonardo e il loro compagno, il Servo di Dio mons. Cirillo Zohrabian. Erano tutti orgogliosi e felici di appartenere a questo istituto.
13. Nella mia lettera all'Ordine all'inizio del nuovo sessennio (Ringraziamo il Signore!), ho invitato "tutto l'Ordine a incominciare a riflettere sulla dimensione missionaria della nostra vita" (n. 54). Il Signore ci dona quest'anno due beati che non furono solo martiri, ma anche due giovani missionari. Tra le condizioni per l'ammissione dei giovani all'Istituto Apostolico d'Oriente, oltre ai segni della vocazione religiosa, c'era anche il desiderio di essere missionari. Fin dal primo momento, si metteva davanti ai ragazzi la finalità missionaria dell'Istituto. Prima di essere accolti in noviziato, dovevano dichiarare la loro volontà di consacrarsi alle missioni estere. Poi, il giorno prima della professione temporanea e della professione perpetua, firmavano un documento in cui si impegnavano a dedicarsi alle missioni senza alcuna pretesa di tornare nel loro paese. Lasciavano tutto, questi giovani, con coraggio, senza voltarsi indietro: famiglie, amici, ambiente culturale, paese, lingua... Abbandonavano tutto, e si consacravano, con tutto il cuore e con generosità, alla missione, senza imporre niente e senza alcuna pretesa. Tutto questo è stato loro chiaro fin dall'inizio del loro cammino di discernimento e di formazione. "Sono molto impegnato, ma anche molto felice", scriveva Leonardo al suo ministro generale all'inizio della sua vita missionaria. Il giorno dopo Tommaso scrive: "La Divina Misericordia ha voluto donarci la Missione della Mesopotamia per la nostra felicità". È la gioia che traspare in tutte le loro lettere: la gioia di essere missionari nonostante tutte le difficoltà e le persecuzioni. I beati Tommaso e Leonardo ci spingono a ripensare, sin dal primo contatto, come presentare la vocazione cappuccina ai nostri giovani candidati.
14. Il contesto in cui vissero i beati Tommaso e Leonardo non fu migliore del nostro: il genocidio dei cristiani

in Libano (1860), in Turchia (1894-1896; 1909; 1915-1916), la guerra italo-turca per la Libia (1911-1912), le guerre balcaniche (1912-1913) e infine la Prima guerra mondiale. In questo contesto molto difficile Tommaso scriveva al ministro generale: "Dobbiamo solo metterci nelle mani del Dio misericordioso"; "Non sappiamo cosa ci viene preparato e cosa ha in serbo per noi la Divina Provvidenza. Sia fatta la Sua santa volontà"; "Abbiamo fede in Colui che ha detto: abbiate fiducia, io ho vinto il mondo". L'atteggiamento di Leonardo era lo stesso: "Dio faccia finire al più presto questa guerra, causa di molti mali"; "Siamo interamente nelle mani di Dio. Sia fatta la Sua santa volontà". Il loro esempio ci stimola alla fiducia assoluta in Dio nella difficile situazione che sta attraversando il nostro mondo e di fronte alla diminuzione numerica del nostro Ordine in alcune regioni del mondo. La fiducia in Dio è la misura della nostra fede in Lui. Di fronte a tutte le difficoltà e guerre, ripetiamo con P. Tommaso: "Ho piena fiducia, il buon Dio non ci abbandonerà".

15. Miei cari fratelli, i due beati Tommaso e Leonardo, morti in odium fidei (in odio alla fede), durante il peggior genocidio del XX secolo, sono un mirabile esempio di carità e di abnegazione fraterna. In mezzo a questa persecuzione, che fece due milioni di vittime, il primo si sacrificò per un prete armeno, il secondo, per un confratello. I beati Tommaso e Leonardo ottengano per tutti i fratelli dell'Ordine lo zelo missionario che li animava e l'eroica carità che li spingeva al totale dono di se stessi. Pur continuando a pregare per l'Ucraina, il mio pensiero va soprattutto ai miei fratelli della Custodia generale del Medio Oriente, che è presente in due Paesi, Libano e Siria, provati dalle guerre e dalle crisi economiche, politiche e sociali. L'esempio dei beati Tommaso e Leonardo, unito a quello di Abouna Yaaqoub, li aiuti a porsi interamente nelle mani del Signore, e voglia "Dio porre fine a questo stato di cose", come scrisse P. Leonardo.

Fraternamente,

**Fr. Roberto Genuin, OFM Cap
Ministro Generale**

Roma, 24 aprile 2022

*Domenica della
Misericordia
Festa di san Fedele da
Sigmaringen
Protomartire di
Propaganda Fide*





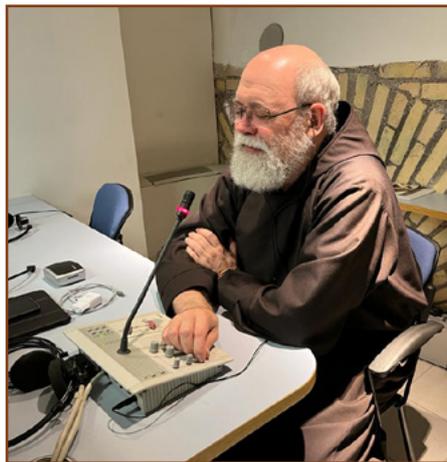
Aprile 2022

Riunione della Conferenza CENOC

BICI
N° 361

La CENOC si è riunita a Roma, in Curia Generale, dal 20 al 23 aprile; erano presenti i provinciali (Germania, Austria, Belgio, Francia, Irlanda, Malta, Svizzera) e delegati (Gran Bretagna, Olanda) e con loro anche fr. Pio Murat, Consigliere generale.

Si è parlato a lungo dei cambiamenti dell'Europa cappuccina: future Conferenze del Nord e del Sud, raggruppamento delle Circoscrizioni, formazione iniziale con il noviziato comune in Italia... Sono state tante le novità, che noi e i fratelli di questi Paesi abbiamo bisogno



di "digerire". Abbiamo potuto incontrare fr. Albert D'Souza, Procuratore generale, e fr. Justino Sánchez Durán, Economo generale, incaricato anche della Solidarietà economica: li ringraziamo per le loro presentazioni e per il confronto avvenuto. I nostri incontri sono anche l'occasione per condividere tra noi le nostre riflessioni sul servizio dell'autorità, pesante e complesso in alcuni momenti. Infine, un grande ringraziamento al Guardiano e ai fratelli della Curia generale per la loro fraterna accoglienza e per il loro servizio all'Ordine.



Un Centenario articolato e celebrato in diversi centenari 2023-2026



2023 2026

Qualche tempo fa vi abbiamo annunciato, con lettera del 02 Ottobre 2021, la creazione di un Coordinamento verso il Centenario Francescano. Lo abbiamo istituito per preparare bene il Centenario Francescano, in cui ricorderemo

gli 800 anni della Regola Bollata, del Natale di Greccio (2023), delle Stimmate (2024), del Cantico delle creature (2025), e, al culmine, della Pasqua di Francesco (2026). Sarà «un Centenario articolato e celebrato in diversi centenari». Annunciavamo

SCARICA
tutte le lingue

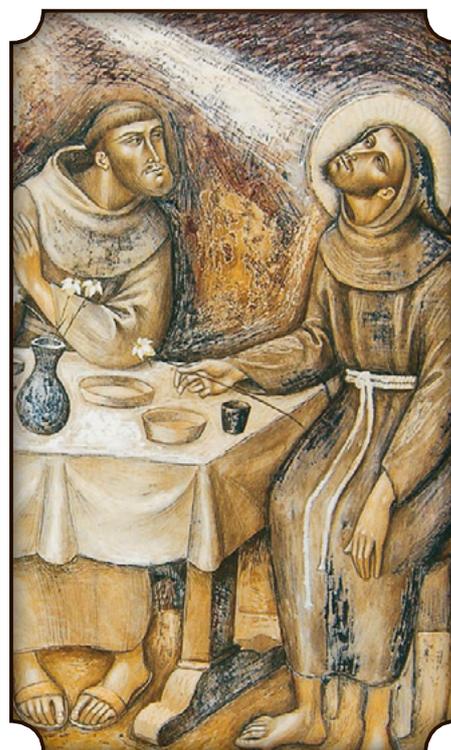
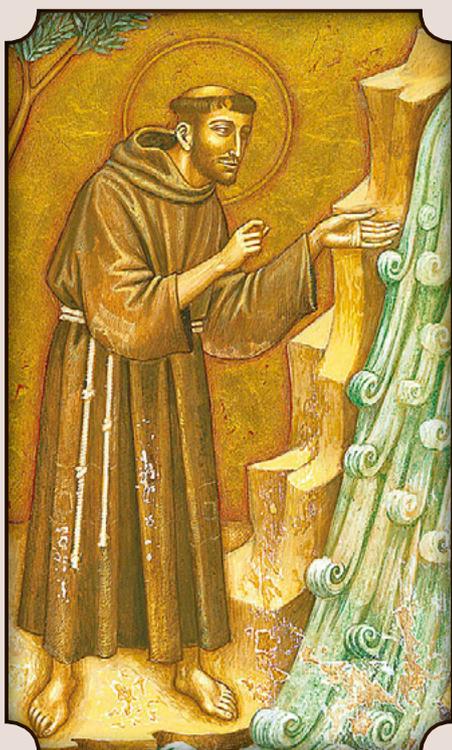




che volevamo affidare ad un'equipe di lavoro formata da esperti, l'incarico di offrire una traccia di lavoro per l'approfondimento carismatico delle tappe del Centenario, per la formazione permanente e iniziale di tutti i fratelli e sorelle della Famiglia Francescana, ossia per la formazione nelle nostre Province, Custodie, Fraternità OFS e altre giurisdizioni. La nostra intenzione è stata quella di poter offrire alcune linee comuni per

l'approfondimento carismatico nelle nostre fraternità e nelle varie realtà che camminano con noi. Finalmente, oggi siamo lieti di potervi consegnare il testo preparato dal gruppo dei nostri fratelli e sorelle, e che abbiamo fatto nostro. Abbiamo davanti a noi un testo che si presta ad un utilizzo poliedrico e che ci aiuta a vivere in comunione questo cammino. Esso offre: linee guida per l'organizzazione dei vari Centenari

a livello locale, uno schema su cui basare i nostri percorsi formativi, uno strumento agile e qualificato per poter lavorare sulle tematiche dei diversi Centenari che articolano quest'unico Centenario 2023-2026, coronato dalla celebrazione degli 800 anni della Pasqua del Serafico Padre. Consegnandovi questo strumento vi auguriamo buona lettura, buon lavoro, buon Centenario!



La nuova Conferenza dei Cappuccini in America

Il 3 maggio 2022, all'interno di una celebrazione liturgica durante l'Incontro Panamericano dei Cappuccini, nel Serra de São Pedro, Stato di São Paulo, Brasile, è stata costituita la **Conferenza dei Cappuccini dell'America Latina** (CCH – Conferencia de los Capuchinos de Hispanoamérica). Il clima di riflessione generato durante gli anni di preparazione al Panamericano ha aiutato i Superiori delle diverse Circostrizioni che componevano le





precedenti Conferenze di lingua spagnola, CONCAM (Conferenza dei Cappuccini dell'America Centrale, Messico e Caraibi) e CCA (Conferenza Cappuccina Andina) a decidere di unire le forze per dare nuova vitalità e cercare insieme strade nell'animazione e radicamento dei nostri valori cappuccini in questa zona delle Americhe.

Con la lettura del Decreto di soppressione della CONCAM e della CCA, il Ministro generale ha dichiarato costituita la nuova Conferenza dei Cappuccini di lingua spagnola, della quale fanno parte le Province di Perù, Colombia e Rio de la Plata, le Custodie generali della Repubblica Dominicana, dell'America Centrale Nord e dell'America Centrale Sud, le Custodie provinciali di Ecuador, Venezuela, Paraguay, Porto Rico, Messico Nord e Messico Texas e le Delegazioni di Bolivia, Cile, Cuba e Haiti. La nuova Conferenza si è riunita subito dopo l'incontro Panamericano il 09 maggio 2022 per eleggere la presidenza (fr. Alejandro Núñez, presidente e fr. José Luis Cereijo, vicepresidente) e per stabilire l'itinerario di animazione e collaborazione che meglio contribuirà a rafforzare la nostra presenza in America Latina.



Fr. Alejandro Núñez
CU Guatemala-Honduras-Salvador
Presidente CCH



Fr. José Luis Cereijo
PR Rio de la Plata
Vicepresidente CCH



Il 15 maggio 2022 sono state dichiarate Sante due sorelle della grande famiglia cappuccina. Si tratta di Anna Maria Rubatto (suor Maria Francesca di Gesù), fondatrice delle Suore Cappuccine di Madre Rubatto e Carolina Santocanale (suor Maria di Gesù), fondatrice delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes. Entrambe le Congregazioni sono affiliate al nostro Ordine. Insieme alle nostre sorelle sono stati dichiarati altri otto santi, tra

Canonizzazione di due sorelle della Famiglia Cappuccina



SCARICA
la Lettera
del Ministro



i quali il primo santo martire laico dell'India, san Lazzaro (detto Devasahayam) e san Charles de Foucauld.

La celebrazione è stata presieduta da Sua Santità Papa Francesco in Piazza San Pietro in Vaticano, gremita di fedeli, che hanno partecipato con profondo senso di riflessione e di gioia. Al termine il Papa ha voluto salutare molti Vescovi e Cardinali e Autorità, e poi tutti i fedeli facendo il giro della piazza. Possano queste due sorelle, che la Chiesa ci offre come esempio di santità di vita, venire in nostro aiuto affinché possiamo vivere autenticamente e trasmettere il carisma cappuccino che abbiamo ricevuto.



Elezioni e nomine



Provincia di Pavanatma, India:

MP: fr. Thomas Karingadayil
VP: fr. Thomas Kalapurackal
2C: fr. Joseph Charuplackal
3C: fr. Vinod Mangattil
4C: fr. George Kuzhivilayil

Data: 20.04.2022

Luogo: Vimalagiri Renewal Centre, Pattaram, Kerala - India
Presidente: fr. Roberto Genuin, Ministro Generale



Provincia di Karnataka, India:

MP: fr. John Alwyn Dias
VP: fr. Paul Melwyn D'Souza
2C: fr. Robin Victor D'Souza
3C: fr. Denis Gabriel Veigas
4C: fr. Vijay Kumar

Data: 27.04.2022

Luogo: Shanthi Sadhana, Bangalore, India
Presidente: fr. John Baptist Palliparambil, Consigliere Generale



Provincia di Malta:

MP: fr. Ivan Scicluna
VP: fr. Raymond Bonnici
2C: fr. Miguel Zammit
3C: fr. Elmar Pace
4C: fr. Bertrand Vella

Data: 18.05.2022

Luogo: Holy Cross Capuchin Friary, Floriana.
Presidente: fr. Pio Murat, Consigliere Generale.



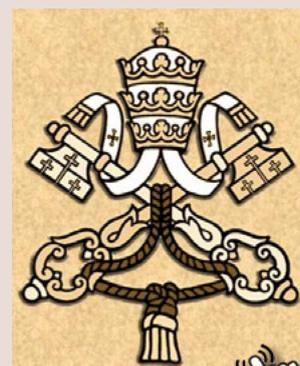
NOMINA VESCOVO PAOLO MARTINELLI



Il 1° maggio 2022 Papa Francesco ha accolto la rinuncia al governo pastorale del Vicariato Apostolico dell'Arabia del Sud (Penisola Arabica) presentata dal nostro Mons. Paul Hinder, e ha nominato Vicario Apostolico del medesimo Vicariato il nostro Mons. Paolo Martinelli, finora Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano.

Al sopraggiungere della notizia il primo commento dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, è stato il seguente "Esprimo il rammarico per essere privato di un collaboratore così prezioso, esprimo la gratitudine di tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato e invoco per lui e per il suo ministero ogni benedizione di Dio". In una sola parola viene così descritta la fecondità del Ministero Episcopale di Mons. Martinelli, svolto con intelligente e generosa dedizione, raccogliendo ammirazione e stima da chi ha lavorato con lui. Nella CEI è presidente della Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata. Ha collaborato in molti modi con le attività delle Congregazioni presso la Santa Sede.

Ora è chiamato a questo nuovo incarico, subentrando al confratello Mons. Paul Hinder. Il Vicariato apostolico per l'Arabia meridionale si prende cura dei fedeli cattolici, un milione circa, presenti in una regione molto vasta. I fedeli sono per lo più migranti che arrivano da vari Paesi, i quali si trovano in questa regione per motivi di lavoro. Il Vicariato comprende gli Emirati Arabi Uniti, l'Oman, lo Yemen, per una popolazione complessiva di circa 43 milioni di persone.



PRESS.VATICAN.VA





franciscus

938 post
7,1 MLN follower



Sentire cum Ecclesia

Intenzioni del **Papa** 2022



THE POPE VIDEO

Pope's Worldwide Prayer Network



GIUGNO: Per le famiglie

Preghiamo per le famiglie cristiane di tutto il mondo, perché con gesti concreti vivano la gratuità dell'amore e la santità nella vita quotidiana.

LUGLIO: Per gli anziani

Preghiamo per gli anziani, che rappresentano le radici e la memoria di un popolo, affinché la loro esperienza e la loro saggezza aiutino i più giovani a guardare al futuro con speranza e responsabilità.



@Pontifex_it



Papa Francesco

Abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello.

La Chiesa è sempre grata per ogni espressione di carità fraterna e di cura mostrata a tutti coloro che sono stati schiavizzati e sfruttati, perché in questo modo la misericordia di Dio diventa visibile e il tessuto della società viene rafforzato e rinnovato.

Quando ci troviamo ad affrontare il male, dobbiamo imparare – dall'esempio di tanti anziani – a unire la nostra preghiera a quella di Gesù, che sulla croce si abbandona al Padre.

Come Chiesa abbiamo bisogno di tornare all'essenziale, di non smarrirci in tante cose secondarie, con il rischio di perdere di vista la purezza semplice del Vangelo.

